



DIOCESI DI SULMONA - VALVA

**UFFICIO DIOCESANO
PASTORALE FAMILIARE**



**APERTURA
DIOCESANA
X INCONTRO
MONDIALE
DELLE
FAMIGLIE**

PRESIEDE

S. E. MONS. MICHELE FUSCO

Vescovo di Sulmona - Valva

LECTIO DIVINA A CURA DI

Don Giuseppe De Virgilio

CAMPO DI GIOVE, 22 GIUGNO 2022

INTRODUZIONE

Mentre il Vescovo si reca alla sede preparata si esegue il

Canto iniziale

COME TU MI VUOI

*Eccomi Signor, vengo a te mio Re
che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio
plasma il cuore mio e di te vivrò.
Se tu lo vuoi Signore manda me
e il tuo nome annuncerò.*

***Come tu mi vuoi, io sarò,
dove tu mi vuoi, io andrò.
Questa vita io voglio donarla a te,
per dar gloria al tuo nome mio Re.
Come tu mi vuoi, io sarò, dove tu mi vuoi, io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò, come tu mi vuoi.***

Il Vescovo:

Nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo.

R Amen.

Saluta l'assemblea:

La pace sia con voi.

R E con il tuo spirito.

Introduce la preghiera:

Cari sacerdoti, care famiglie,

in comunione con il Santo Padre Francesco e con tutta la Chiesa,
desideriamo iniziare questa sera, anche nella nostra Chiesa diocesana,
il X Incontro Mondiale delle Famiglie.

Ci metteremo in ascolto della Parola

che sempre rinnova la nostra esistenza;

ci lasceremo accompagnare dalla testimonianza

di coloro che hanno vissuto la vocazione alla santità nel matrimonio;

invocheremo lo Spirito Santo affinché ci suggerisca propositi di bene

per testimoniare anche nella nostra vita,

la bellezza dell'Amore che salva.

PREGHIERA PER IL X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Insieme:

Padre Santo,

siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la tua infinita Misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro;
per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa
come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione,
nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen.

BIOGRAFIA DEI BEATI

Un lettore:

Luigi Beltrame nasce a Catania il 12 gennaio 1880. Trascorre i primi anni di vita con i genitori e nel 1889 va a vivere con Luigi e Stefania Quattrocchi, zii per parte materna, che non avevano figli e ne richiedono l'affidamento. Si trasferisce a Roma, dove si laurea in Giurisprudenza e conosce Maria Corsini, nata a Firenze il 24 giugno 1884. I due giovani si fidanzano e il 25 novembre 1905 si sposano nella basilica di Santa Maria Maggiore. L'anno successivo nasce Filippo; nel 1908 Stefania e nel 1909 Cesare. Nel 1913 la gioia per l'arrivo di un'altra bambina si trasforma presto in preoccupazione: i medici suggeriscono a Maria di interrompere la gravidanza poiché sono a rischio sia la sua vita che quella della piccola. Ma i due coniugi, da sempre animati da una grande fede, decidono di affidarsi al Signore e il 6 aprile nasce Enrichetta, perfettamente sana. I figli crescono nella fede trasmessa loro dai genitori. Filippo diventa monaco benedettino; Stefania entra al Monastero delle Benedettine del Santissimo Sacramento di Milano; Cesare diventa trappista. L'ultimogenita Enrichetta assisterà invece i genitori fino alla fine, e spenderà la sua vita nella preghiera e nel servizio. Luigi e Maria partecipano ogni giorno alla Messa. Oltre agli impegni associativi, iniziano di fatto la pastorale familiare a Roma attraverso incontri per fidanzati e sposi; sostengono economicamente giovani che desiderano diventare sacerdoti o comunità di monache in difficoltà. La loro casa è un punto di incontro per tante figure di spicco del mondo cattolico e politico di quel tempo, come padre Agostino Gemelli, Armida Barelli, don Luigi Sturzo. Il 9 novembre del 1951 Luigi muore a causa di un infarto. Maria resterà in vita altri quattordici anni, durante i quali continuerà il cammino spirituale e di servizio intrapreso con il marito. Muore il 25 agosto 1965. Verranno beatificati da san Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001. Sono i primi coniugi beati nella storia della Chiesa.

ACCOGLIENZA DELLE RELIQUIE

Il Vescovo:

La santità sempre ci attrae e ci sorprende.
Grati a Dio per quanto opera nella vita dei credenti,
vogliamo accogliere questa sera,
attraverso il segno delle Reliquie di questi Coniugi Beati,
la nostra chiamata alla santità.

Viene portato al luogo predisposto il Reliquiario, accompagnato da due coppie con una lampada accesa e i fiori. Il Vescovo venera le Reliquie deponendo l'incenso nel braciere. Nel frattempo si esegue il canto.

*Se parlassi le lingue degli uomini, se parlassi le lingue degli angeli,
ma, ma non avessi amore.*

*Se riuscissi a conoscere tutto, se riuscissi a fare miracoli,
ma, ma non avessi amore.*

Io sarei bronzo che rimbomba a vuoto. Non sarei nulla, nulla, nulla.

***L'amore è paziente, l'amore è benigno,
l'amore non si gonfia, l'amore non si vanta,
l'amore non invidia, sempre rispetta.***

*Se donassi tutti i miei beni, se donassi la mia stessa vita,
ma, ma non avessi amore. Non servirebbe a nulla, a nulla, a nulla.*

***L'amore è paziente, l'amore è benigno,
l'amore non si gonfia, l'amore non si vanta,
l'amore non invidia, sempre rispetta.***

***Non cerca mai il proprio interesse,
non conta mai il male ricevuto,
l'amore tutto scusa, l'amore tutto crede, l'amore tutto spera.***

INVOCIAMO LO SPIRITO SANTO

Il Vescovo:

Invochiamo ora il dono dello Spirito perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la Parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore.

*T'invochiamo Spirito, t'invochiamo Spirito, vieni maranatha.
T'invochiamo Spirito, t'invochiamo Spirito, vieni maranatha.*

Un lettore:

Spirito Santo, contemplarti vuol dire
immergere il nostro sguardo nell'invisibile,
nella profondità del mistero di Dio.
Tu non hai volto perché sei il fuoco dell'amore
che unisci il volto del Padre e del Figlio. **R**

Tu sei il fuoco portato da Gesù sulla terra,
tu sei la memoria viva del Vangelo.
Tu vivi nei nostri volti, sei la nostra vita più segreta.
Tu sei il soffio che emana dal Padre e dal Figlio,
tu vieni ad animare il nostro spirito per dargli la tua impronta. **R**

Tu sei la vita divina che viene a farci vivere di Cristo,
che invade la nostra vita per trasfigurarla.
Tu sei l'ispiratore di ogni santità,
la fonte della comunione nella diversità.
Spirito Santo, noi ti lodiamo, noi ti acclamiamo. **R**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Il Vescovo:

La Parola del Signore è sempre guida sicura che accompagna i passi del nostro cammino. Ci mettiamo in ascolto del Divino Maestro accogliendo con docilità la Sua voce amica.

Viene portato all'Ambone il libro dei Vangeli mentre l'assemblea acclama il Cristo presente nella Sua Parola.

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Il Signore sia con voi.

R E con il tuo spirito.

✠ Dal Vangelo secondo Marco.

5, 21-43

R Gloria a te, o Signore.

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. ²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. ³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». »

³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». ³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Parola del Signore.

R Lode a te, o Cristo.

ELEMENTI PER LA RIFLESSIONE

- Il testo ci rivela la dinamica della fede, che non è mai un fatto scontato, una convinzione dottrinale, bensì una «esperienza di incontro» con la persona di Gesù. Il cap 5 comprende il miracolo della liberazione dell'indemoniato di Cerasa (fuori dal territorio ebraico: vv. 1-20) e il miracolo dell'emorroissa e della risurrezione della figlia di Giairo (nel territorio ebraico: vv. 21-43). Si tratti di tre segni preceduti dalla tempesta sedata (4,35-41) che rivelano la potenza (*exousia*) di Gesù sulla natura, sul demonio, sulla malattia e sulla morte.

- Concentriamoci sulla splendida pagina di Giairo e dell'emorroissa. L'articolazione del testo: vv. 21-24 (la scena iniziale di Giairo con Gesù al cospetto della folla); vv. 25-34 (la guarigione della donna emorroissa e l'anticipazione della risurrezione della figlia di Giairo); vv. 35-43 (l'ingresso di Gesù nella famiglia dell'arcisinagogo e la soluzione narrativa).

- Due miracoli in un solo racconto, abilmente incastonati per mostrare il tema centrale della «fede» (vv. 21-24; 35-43 e vv. 25-34). Si può quasi distinguere un doppio gruppo: da una parte coloro che «credono» e dall'altra coloro che non credono: al centro non c'è tanto il soggetto da guarire (la fanciulla; l'emorroissa), ma Gesù.

- La descrizione degli episodi è davvero vivace: Giairo è il capo della sinagoga, personaggio conosciuto nell'ambiente che si rivolge disperato (*gettatosi in ginocchio*) al maestro per ottenere la guarigione della figlioletta; Gesù si mette sulla sua strada (geografica ma anche simbolica: il cammino della fede!). La folla è spettatrice (e tra la folla ci siamo anche noi): che cosa succederà? Riuscirà Gesù a realizzare il miracolo?

- L'evangelista si concentra su una seconda scena: il cammino di fede di una donna malata e sofferente. Il contrasto con la folla appare evidente: la fede della donna permette di avere un «rapporto» diverso con Gesù: mentre tutti lo spingono nella calca, la donna «lo tocca» nella fede! (cf. l'ironia di Gesù e la reazione di Pietro) L'immagine del mantello è tipica dell'AT (il bene del povero che non può essere venduto! cf. Dt 24,13)

- I sentimenti descritti nel dialogo tra Gesù e la donna guarita sono molto forti: è la fede che ha guarito la donna perché essa ha «cercato Gesù» come Dio e non come un semplice predicatore. Questa ricerca è diventata «salvezza» (*la tua fede ti ha salvata!*); al v. 35 riprende il filo del racconto di Giairo con l'annuncio della morte della fanciulla! La tensione narrativa cresce: da una parte la fede nella vita, dall'altra l'esperienza della morte. L'affermazione di Gesù può ritenersi il testo «programmatico» del racconto: «*Non temere: continua solo ad avere fede!*» (v. 36).

- Il rapporto tra morte e sonno (cf. v. 39) è presente in diversi contesti biblici: il sonno di Gesù sulla barca; il sonno di Giona, i miracoli di Elia e d'Eliseo, ecc. Il tema della fede qui si collega con quello della Pasqua. Si tratta di un miracolo che anticipa e prefigura l'evento della risurrezione (i tre testimoni privilegiati: Pietro Giacomo e Giovanni). Così anche la derisione dei giudei, la stanza nascosta dagli occhi delle folle, il simbolismo della mano e dell'alzarsi indicano l'allusione al mistero pasquale.

- La fede è mossa dalla domanda del senso e della sofferenza (Gairo; emorroissa). Ti metti in cammino solo quando davvero decidi di «metterti in discussione» perché la vita non può essere vissuta nel buio di un paradosso! Il cammino è «fuori» ma è anzitutto «dentro di te». Il più profondo dolore, l'angoscia più terribile che è la mancanza dell'amore dei tuoi cari, ti spinge a trovare una «risposta», a cercare dentro e fuori di te.

- Il valore simbolico del miracolo come «anticipazione» e segno della potenza liberatrice di Dio! Non una fede che cerca il miracolo, ma una fede che cerca l'incontro con Cristo. Una fede basata sui miracoli e sui segni è una fede imperfetta e immatura.

- La fede è un «oltrepassare» la folla, il modo di pensare della gente, il calcolo puramente umano, il rassegnato compiangersi, per affidarsi a Dio. Così Gairo e la donna guarita si sono spinti nella prospettiva della ricerca e dell'affidamento, facendo il salto di qualità. Fede significa fiducia, scommessa, talvolta cammino dell'oscurità con la certezza che Dio «provvederà» alla tua vita.

- Nella fede si fa la scoperta del Dio misericordioso che provvede alla tua esistenza. Che idea hai di Dio? Non ti sembra che ha riflettuto troppo poco su questo nella tua vita? Gesù si mette a camminare con Gairo, ma in realtà è Gairo che si mette sulla strada della fede! Così l'emorroissa ha scelto di «seguire Cristo»! Il chiaro tema della fede «pasquale» a cui fa allusione il testo: i simbolismi pasquali sono ben espressi secondo una prospettiva pedagogica: la lotta tra la morte e la vita; il ruolo della folla; la donna; il mantello; il disprezzo dei giudei, la stanza, l'alzarsi della fanciulla, ecc. La fede è fondata sulla Pasqua, mistero della morte e della risurrezione di Gesù!

★ ATTUALIZZAZIONE E DOMANDE

- Il doppio miracolo abilmente narrato da Marco rappresenta un vero percorso kerigmatico che dal dolore porta alla fede in Cristo-vita. Quali emozioni provoca in te questa «doppia storia»?
- Lo sfondo del racconto è dato dal «dolore familiare»: Gesù entra nella famiglia per portare la gioia e la vita. Quale relazione hai avuto e tuttora continui ad avere con il tuo mondo familiare? Quali sofferenze ti porti dentro e quali «segni di vita» il Signore ti ha concesso di sperimentare?
- Come oggi la mia famiglia può diventare «dono di vita» per tutti, in particolare per i piccoli, i deboli e gli indifesi?
- La figura dell'emoirissa colpisce per la sua forza di fede, la fede di una donna che si emancipa davanti alla cultura dominante: come apprezziamo e valorizziamo le figure femminili nella società e nella famiglia?

CANTO DI MEDITAZIONE

*Questo è il luogo che Dio ha scelto per te,
questo è il tempo pensato per te.
Quella che vedi è la strada che lui tratterà
e quello che senti l'Amore che mai finirà.*

***E andremo e annunceremo che in Lui tutto è possibile.
E andremo e annunceremo che nulla ci può vincere,
perché abbiamo udito le Sue parole,
perché abbiam veduto vite cambiare,
perché abbiamo visto l'Amore vincere.
Sì abbiamo visto l'Amore vincere.***

*Questo è il momento che Dio ha atteso per te,
questo è il sogno che ha fatto su te.
Quella che vedi è la strada tracciata per te,
quello che senti, l'Amore che t'accompagnerà. R*

INVOCAZIONI

Il Vescovo:

Fratelli e sorelle carissimi
la fede ci chiama a coraggiose scelte di vita.
Affidiamo al Padre le nostre intenzioni.

Il lettore:

*Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.***

Per papa Francesco, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi, affinché, insieme alle famiglie, possano costruire la Chiesa come una “grande famiglia”, preservando in essa l’unità e la comunione fraterna. Preghiamo. **R**

Per i fidanzati, perché possano incontrare famiglie capaci di testimoniare loro la gioia dell’amore, vissuto in forza della presenza di Cristo nel matrimonio cristiano. Preghiamo. **R**

Per le famiglie che stanno attraversando momenti di difficoltà, perché trovino un sostegno concreto nella nostra vicinanza e non perdano mai la speranza in Te. Preghiamo. **R**

Per l’umanità lacerata da lotte e discordie. Lo Spirito Santo agisca con forza nell’intimo dei cuori, disarmi ogni vendetta e incoraggi alla pace. Preghiamo. **R**

Padre nostro

Orazione finale

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, origine e fondamento della comunità domestica, fa' che nelle nostre famiglie imitiamo le stesse virtù e lo stesso amore della santa Famiglia del tuo Figlio unigenito, perché riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

R Amen.

Benedizione

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

R E con il tuo spirito.

Sia benedetto il nome Signore.

R Ora e sempre.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R Egli ha fatto cielo e terra.

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

R Amen.

Congedo

Nel nome del Signore, andate in pace.

R Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

Ave Maria, Ave! Ave Maria, Ave!

Donna dell'attesa e madre di speranza, *ora pro nobis.*

Donna del sorriso e madre del silenzio, *ora pro nobis.*

Donna di frontiera e madre dell'ardore, *ora pro nobis.*

Donna del riposo e madre del silenzio, *ora pro nobis.*

Ave Maria, Ave! Ave Maria, Ave!

Donna del deserto e madre del respiro, *ora pro nobis.*

Donna della sera e madre del ricordo, *ora pro nobis.*

Donna del presente e madre del ritorno, *ora pro nobis.*

Donna della terra e madre dell'amore, *ora pro nobis.*

Ave Maria, Ave! Ave Maria, Ave!

